

Gazzetta del Sud 14 Aprile 2007

Garibaldi, 11 condanne e cinque assoluzioni

Imbrogli e mazzette, politica e mafia. Fine del primo atto col processo in tribunale che si è concluso con undici condanne e cinque assoluzioni, quattro prescrizioni. Spiccano i due anni e mezzo per turbativa d'asta a carico del senatore di Forza Italia Pino Firrarello (richiesta del pm cinque anni). Il suo collega senatore, Nuccio Cusumano (Udeur) ha incassato la prescrizione del reato. Per lui era stata chiesta la condanna a tre anni e mezzo. Prescrizione anche per l'ing. Giuseppe Umino, l'ing. Ignazio Sciortino e l'imprenditore Michele Cavallini. I giudici hanno anche riconosciuto il diritto al risarcimento dei danni morali e materiali all'impresa di costruzioni «Fratelli Costanzo» (che, nel 1998, si era aggiudicata l'appalto, poi "passato" alla Romagnoli), e all'Azienda ospedaliero Garibaldi. Il procedimento è quello scaturito dagli appalti per la costruzione del nuovo ospedale «Garibaldi» e del centro residenziale per studenti universitari «Il Tavoliere», che avrebbe dovuto realizzare lo Iacp etneo.

La prima sezione penale del Tribunale presieduta da Roberto Camilleri ha disposto la trasmissione degli atti all'ufficio del pubblico ministero per una integrazione di indagini relativa ad una presunta contiguità 11 clan, Santapaola delsen. Firrarello - che è anche sindaco di Bronte - e per il cui reato già contestato di concorso in associazione mafiosa, lo stesso Pm ha chiesto l'assoluzione.

«Nè mafia nè corruzione, nonostante bugie e pentiti arrivati in corsa, ma solo una contestazione per un fatto già ritenuto insussistente da altri giudici, ha detto Firrarello.

Tra i condannati, oltre all'imprenditore Giulio Romagnoli a 4 anni di reclusione (a fronte di una richiesta di 5 anni e due mesi), anche Giuseppe Cicero a un anno e sei mesi (6 anni e 4 mesi), Valerio Infantino a un anno (6 anni e 10 mesi), Roberto Mangione a 2 anni e sei mesi (un anno), Gaetana Piccolo a 3 anni e sei mesi (2 anni 8 mesi), Fabio Marco a 2 anni e sei mesi (a fronte dei 5 anni voluti dal pm), Fabio Mazzone a 4 anni e sei mesi (il pm chiedeva due condanne a 4 anni ciascuno per complessivi 8 anni), Gaetana Piccolo (2 anni 8 mesi), Vincenzo Randazzo a un anno (5 anni), Mario Seminara a 4 anni (6 anni), Angelo Tirendi a 2 anni (un anno e sei mesi).

Assolti Rosario Furnò (chiesti 3 anni), Salvatore Gennaro (3 anni), Giuseppe Intelisano (4 anni), Rosario Puglisi (3 anni e 8 mesi), ed Enrico Romagnoli.

Il pubblico ministero Francesco Puleio, nei tre giorni di requisitoria conclusasi lo scorso 18 ottobre, aveva parlato di «tangenti» pagate a politici per l'acquisizione dell'appalto e «dell'attività per escludere l'azienda vincitrice, la Fratelli Costanzo, in favore della Costruzioni generali Cgp Romagnoli». La storica impresa Costanzo, con quell'appalto probabilmente sarebbe riuscita a continuare a operare e, invece, nei mesi successivi è andata in malora. I titolari si sono costituiti parte civile chiedendo, appunto, il riconoscimento del danno che gli è stato accordato dal tribunale. E a tal proposito - aveva sottolineato il pubblico ministero Puleio, erano stati compiuti una serie di atti irregolari e illegali, che hanno danneggiato irrimediabilmente la "Fratelli Costanzo", - con gravi ricadute occupazionali in

città, e che hanno arrecato un gravissimo danno economico e sociale a Catania, che per avere un ospedale ha speso il doppio del previsto e il nosocomio è stato inaugurato con sette anni di ritardo».

Domenico Calabrò

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS